

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 VENERDI 21 LUGLIO 2000  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 194  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

## I PRIGIONIERI DI CAMP DAVID

GIANDOMENICO PICCO

**I**l negoziato di Camp David paga oggi il prezzo dei ritardi di anni. Se il processo di Oslo avesse rispettato le scadenze richieste non saremmo arrivati a questo punto.

Il presidente Clinton non ha avuto fortuna quest'anno sul fronte del processo di pace. L'incontro con Assad a Ginevra in marzo si è chiuso con un nulla di fatto; e ora ha dovuto lasciare Arafat e Barak da soli a Camp David dopo nove giorni di pressing senza risultati conclusivi.

Si è negoziato di tutto, dal Wets Bank agli insediamenti israeliani, dal futuro dei 3 milioni e mezzo di palestinesi della diaspora, alla divisione dell'uso delle acque.

Eppure sembra che il nocciolo duro, quel cuore delle trattative che cozza contro simboli vecchi di migliaia di anni, non sia ancora alla portata dei negoziatori. Il fatto è Gerusalemme non è solo una questione tra Palestinesi e Israeliani: Arafat si sente il portavoce del mondo arabo e islamico quando tratta della città santa e Barak sa bene che su Gerusalemme i suoi correligionari di tutto il mondo - non solo gli israeliani - sono mossi da emotività e non da logica soltanto.

Non c'è da stupirsi perciò che Clinton abbia definito questo il più difficile negoziato della sua vita. Il fatto è che le formule che tengono insieme sovranità e amministrazione, controllo e accesso sono solo in teoria alla portata dei diplomatici riuniti a Camp David. Queste formule, in realtà, devono poi essere fatte digerire dai rispettivi leader alle proprie popolazioni sparse nel mondo intero. Qualunque soluzione i due leader possano trovare, rappresenterà per entrambi un rischio politico e personale. In primo luogo, infatti, i nemici della pace possono uccidere: lo hanno già fatto con Rabin. C'è una cultura di guerra, temo, che equipara il diverso con il nemico: è la cultura tipica degli estremisti, la diversità vista come una minaccia.

La difficoltà di un accordo su Gerusalemme non ha dunque molto a che fare con elementi di sicurezza e di importanza economica. Data la distanza fisica tra un punto e l'altro della «Greater Jerusalem», gli argomenti pro e contro una soluzione o un'altra sono solo di natura politica e simbolica e non economici o legati alla sicurezza. La componente religiosa, infatti, non fa che aggiungere un altro aspetto irrazionale, dogmatico e quindi non negoziabile.

Entrambe le parti non hanno mai dovuto semplicemente negoziare su Gerusalemme. Quindi si sono concesse il lusso di mantenersi lontane dalla concretezza di un negoziato vero. Mi pare però che i due protagonisti siano diventati ormai prigionieri di Camp David: se dovessero rientrare a casa senza un accordo, molto del lavoro fatto fino ad oggi sulla via della pace potrebbe essere compromesso perché il fallimento ucciderebbe anche la speranza.

D'altro lato addivvenire ad un accordo che sarebbe comunque contestato da molti in entrambe le opposte fazioni potrebbe essere una opzione difficile. Forse in questo momento per Barak e Arafat Camp David è davvero il posto più confortante al mondo. Ma non si può fermare il tempo.

SEGUE A PAGINA 9

## Amato accusa il Polo: vuole solo distruggere

Il premier all'attacco sull'atteggiamento della destra in Parlamento. Berlusconi: sei la controfigura dei comunisti Legge elettorale, la proposta della maggioranza apre uno spiraglio. Il Cavaliere: esiste qualche margine

IN PRIMO PIANO

### Il G8 si confronta con il Terzo Mondo Ma a Okinawa gridano «yankee go home»



FONTANA

A PAGINA 6

### LA SECONDA PROVA DELLA UE

GIANNI MATTIOLI  
MINISTRO PER LE POLITICHE COMUNITARIE

**L**a «questione Ogm», dopo aver tenuto banco nei giorni scorsi nelle sedi comunitarie e dopo aver surriscaldato la cronaca politica italiana, approda ora all'appuntamento del G8 ad Okinawa, mentre Blair annuncia la proposta di un comitato scientifico che predisponga gli elementi per le future decisioni da assumere. Queste notizie, mentre fanno giustizia di quanti si erano stupiti del dibattito che si era acceso in Italia («polverone inaspettato», aveva sentenziato Prodi) aprono una prospettiva interessante per il futuro su come le «prove di governo mondiale» si sapranno cimentare su una questione di grande rilievo. Alcune scoperte scientifiche hanno aperto la strada ad invenzioni tecnologiche che possono apportare benefici sul piano sanitario punto di vista agroalimentare. Gli interventi che ne possono scaturire possono

avere conseguenze ampie. Il primo punto da affermare dunque con decisione è quello dell'unità della razionalità scientifica. Non basta infatti entusiasticamente di fronte all'invenzione: l'investigazione su tutte le possibili implicazioni sulla salute e sull'ambiente deve procedere in modo assolutamente parallelo. La divisione che esponenti, anche autorevoli, del mondo scientifico italiano hanno voluto presentare tra l'avanzata del progresso e la crociata antiscientifica è veramente squalificante per chi la ha proposta: mostra ancora una volta la parcellizzazione della cultura, l'incapacità a ragionare in modo sistematico, cogliendo tutti gli aspetti di un problema, non soltanto quello per il quale si ha qualche maggiore conoscenza specialistica.

SEGUE A PAGINA 5

ROMA «Quello dell'opposizione è un atteggiamento distruttivo». Così Amato, da Tokyo, risponde all'agguato parlamentare di ieri sulle Umts che ha visto la maggioranza in minoranza nel voto, e critica duramente il centrodestra per il suo atteggiamento in Senato, in particolare sulla riforma dei Vigili del Fuoco e della giustizia amministrativa. Secca la replica al capo del Governo da parte di Berlusconi: «È la controfigura dei comunisti». Un aspro botta e risposta che dà ombra anche al passo avanti che ieri sembra essere stato registrato sulla riforma elettorale. Il Cavaliere si è detto disponibile a discutere di un modello alla tedesca con premio di maggioranza a chi ottiene il 55%. È un primo passo, dicono i leader del Ppi e dei gruppi di sinistra in Parlamento.

CANETTI MISERENDINO  
ALLE PAGINE 2 e 3

LA POLITICA

### Ds, oggi a Milano il battesimo del coordinamento Nord

ROMA Parte oggi l'«operazione Nord» della Quercia. Si riuniscono a Milano le direzioni regionali della Lombardia, del Piemonte, del Veneto, della Valle D'Aosta, della Liguria, del Friuli Venezia Giulia e del Trentino Alto Adige, alla presenza del segretario Walter Veltroni e di numerosi segretari di federazione e di parlamentari, per dare vita al coordinamento del Nord. Lo guiderà Pietro Folena.

BENINI  
A PAGINA 4

## I sindacati ai terroristi: non abbiamo paura

Manifestazione di Cofferati, D'Antoni e Angeletti

ROMA «Anche se ci conosciamo bene e ci osservano da vicino resteremo uniti e non ci faremo intimidire». Il sindacato risponde così alle minacce terroristiche contenute nei volantini recapitati l'altro giorno ai giornali della capitale. Ieri, a Roma, Cgil, Cisl e Uil hanno voluto dare una risposta unitaria. I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni e Luigi Angeletti hanno lamentato la lentezza e gli errori delle indagini sull'omicidio D'Antonia e hanno chiesto alle istituzioni di non sottovalutare il fenomeno. «Il terrorismo», dice Cofferati, «non ci troverà mai divisi. È un cancro per la democrazia e per i suoi valori. Il fenomeno attuale è diverso ma non meno pericoloso di quello degli anni Settanta. Non ci faremo intimidire».

MASOCCO  
A PAGINA 5

IL COMMENTO

### QUEL «NO» ALLA ZANUSSI

BRUNO UGOLINI

**S**embra che il famoso maledetto del Nord Est, tante volte evocato, sia esplosivo in una fabbrica emblematica, la Zanussi. Una gran massa di lavoratori ha bocciato un'ipotesi d'accordo sindacale. Eppure quell'«intesa» era stata definita, con prosa altisonante, come moderna e altamente innovativa da quasi tutta la stampa nazionale. Un fatto straordinario.

SEGUE A PAGINA 4

## Sbarcano altri 500 disperati Curdi e irakeni sulle coste di Reggio Calabria

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

### Figlio del figlio del figlio

**I**n tutto ciò che leggo sul destino dei Savoia, concordo in genere con le ragioni di chi giudica gravissime le colpe di Vittorio Emanuele III, e indecorosa la fuga di Umberto. Solo che il giudizio storico (che va tenuto saldo specie adesso, che tutti i giudizi sono ribaltati come frittate) non basta a convincermi della giustizia di un esilio «dinastico» che ricade sui figli, e sui figli dei figli, quasi una «fatwa». Ogni volta che vedo e sento il ragazzo Savoia mi domando se il suo status di non-italiano sia equanime. Per quante corbellerie possa dire (e non ne dice poi troppe, poverello, considerata l'educazione ricevuta), la sua colpa è solo quella di chiamarsi Savoia. Che ci si aspetta, da lui? Che dica male dei suoi nonni, quando perfino alla Ducia Alessandra è concesso di ripetere un giorno sì e uno no che nonno Benito era un sant'uomo? I monarchici credono nel potere del sangue, nella catena delle generazioni. Ma i repubblicani, non dovrebbero credere solamente nei diritti e nei doveri degli individui? Nei meriti e nei demeriti dei singoli? Perché, allora, la Repubblica non provvede a rivedere una misura così monarchica come l'esilio di una dinastia intera?

ROMA È giunta ieri nel porto di Reggio Calabria la motonave «Sam» a bordo della quale si trovavano circa 500 clandestini di nazionalità irachena ed etnia curda. La nave, intercettata da un pattugliatore della Guardia di finanza, è stata pilotata dagli stessi militari. Le condizioni fisiche dei clandestini sono apparse complessivamente buone. Un consistente numero di immigrati, in prevalenza uomini, si è rifiutato di scendere perché riteneva di non trovarsi in Italia e temeva di essere rimandato in Iraq. La protesta è rientrata poco dopo, quando i soccorritori, non senza difficoltà, sono riusciti a convincerli di avere raggiunto la meta prefissata. Intanto, il ministro dell'Interno, Enzo Bianco, ha sottolineato come il numero complessivo degli sbarchi clandestini sia in diminuzione.

IL SERVIZIO  
A PAGINA 8

ALL'INTERNO

POLITICA

Il direttivo dei Ds

VARANO A PAGINA 4

CRONACHE

Il Censis sulla criminalità

IL SERVIZIO A PAGINA 8

CRONACHE

Fumo, la guerra della Ue

SOLDINI A PAGINA 10

ECONOMIA

Trasporti: parlano Bersani e Nesi

CESARATTO e ROSSI A PAGINA 11

CULTURA

Bontempelli perduto

CORTELLESSA A PAGINA 14

SPETTACOLI

Verdi alla Scala

IL SERVIZIO A PAGINA 17

AMBIENTE

Troppo riso?

STRAMBA BADIÀLE NELL'INSERTO

GRAVAGNUOLO

## Fabrizi: l'Unità scelga la differenza

Intervista al semiologo: dovete avere coraggio

ROMA «Ci sono solo due cose interessanti al giorno d'oggi. La differenza e la sparizione. È l'Unità deve saper stare in bilico tra questi due estremi. Ovvero, tra la spinta a creare antagonismi e differenze». La crisi di l'Unità vista da Paolo Fabrizio, semiologo. «Nel passato sono stati commessi molti errori, a partire dall'occasione, spreca, delle cassette. Per il futuro occorre invece un mix creativo, di tradizione e innovazione. Certo, un giornale neobuonista, leggero e «pop» sarebbe la fine. E sparirebbe nell'omologazione generale. Mentre invece, quel che oggi si deve fare è avere coraggio e puntare sulla differenza: contro la clonazione bisogna creare la differenza. Anche a rischio di fallire e di morire. Cioè di chiudere».

GRAVAGNUOLO  
A PAGINA 9

LA POLEMICA

### IO SONO FEDERALISTA

ROBERTO FORMIGONI

### IL NOVELLO SENATÙR

PIETRO SPATARO

**L**e polemiche rilanciate da l'Unità verso la mia azione confermano che vi sono due modi opposti di intendere il federalismo e di giudicare il processo che deve condurre, seppure gradualmente, ad uno Stato fondato sull'autonomia dei diversi livelli di governo. Gran parte della sinistra ha affrontato e continua ad affrontare il tema del federalismo, come

SEGUE A PAGINA 15

«M i pare che Formigoni stia esagerando un filo...». Per carità, non lo diciamo noi che siamo il giornale di quella sinistra «opportunistica» che provoca gli eretici al presidente Roberto Formigoni.

Lo dice, come ha scritto ieri in un brillante articolo di prima pagina il nostro Michele Sartori, la presidente della provincia di Milano, Ombretta Colli

SEGUE A PAGINA 15

